

Un convegno storico sul Dopoguerra

Ricostruzione, mito della Leonessa

di ROLANDO ANNI

La fine della guerra, a Brescia, fu vissuta con gioiosa fiducia in un futuro migliore da costruire, nonostante le distruzioni. Sei anni più tardi l'inaugurazione della galleria apriva la zona nord di Brescia all'espansione urbana, segno di una ricostruzione già compiuta.

A PAGINA 9

Storia Un convegno sul periodo 1945-1951

E in sei anni Brescia fu (ri)creata

I protagonisti del Dopoguerra

di ROLANDO ANNI

«**R**icostruire sulle macerie. La rinascita di Brescia nel secondo dopoguerra (1945-1951)» è il titolo del convegno che si svolgerà domani nella Sala della Gloria dell'Università Cattolica. Forse ambiziosamente si propone di fare il punto su un periodo cruciale della nostra storia, sugli anni che seguirono la fine della guerra e prepararono la successiva espansione economica. Le due date sono simboliche: la fine della guerra, vissuta con una forte e gioiosa fiducia in un futuro migliore da costruire, nonostante il gravissimo carico di distruzione e di problemi economici e sociali, e l'inaugurazione della galleria, che apriva la zona nord di Brescia all'espansione urbana, primo segno dello sviluppo futuro della città.

Un periodo studiato ampiamente a livello nazionale, molto meno a quello locale, se si esclu-

dono due convegni, che riguardavano però soltanto il periodo immediatamente posteriore alla Liberazione fino alle elezioni del 1948, i cui Atti furono pubblicati nel 1981 e nel 2008.

Dai numerosi interventi, che vanno dalla ricostruzione edilizia, agli interventi sui monumenti, dalle attività del cattolicesimo sociale alle istituzioni democratiche locali, dalla ripresa dell'agricoltura e dell'industria all'attività delle banche, alla ricostruzione della viabilità, e così via, emerge un elemento comune, quello della rinascita. Non è casuale l'uso di questo termine, in particolare a proposito delle istituzioni democratiche, in primo luogo le amministrazioni comunali, che avevano avuto prima del fascismo un ruolo di rilievo e che ora riprendono vita.

Nonostante le novità che la fine del regime prima e l'avvio della Costituzione poi avevano portato con sé, gli elementi di continuità prevalgono su quelli di rottura o di novità sostanzia-

le, anzi gli uomini più rappresentativi del periodo prefascista svolgono ancora, almeno per gli anni Cinquanta, un ruolo significativo.

La vita politica è spesso caotica, esuberante e ricca di contrasti. In un primo momento le giunte e sindaci, nominati dai partiti del Cln, vengono molto spesso cambiati a causa delle numerose dimissioni, dovute a contrasti interni che rendono molto vivace, ma altrettanto confusa e disordinata la vita delle amministrazioni locali. La mancanza di una vera e propria «alfabetizzazione democratica»,



Peso: 1-3%,9-43%

la definizione è di Pierangelo Lombardi, rende le giunte particolarmente litigiose (se ne potrebbero portare decine di esempi). D'altra parte i primi passi sulla difficile strada delle regole democratiche sono particolarmente incerti e faticosi.

Con le elezioni della primavera del 1946 inizia un lento e faticoso apprendimento delle pratiche democratiche. Dopo un ventennio di dittatura i nuovi amministratori devono imparare la sintassi della democrazia, che può essere solo frutto di un tirocinio che richiede grande volontà e capacità di mediazione, anche nella contrapposizione particolarmente aspra tra i partiti, in occasione delle elezioni dell'Assemblea Costituente nel 1946 e soprattutto le politiche del 1948.

Le elezioni amministrative del 1946 e del 1951, confermano in città e in provincia il rilievo politico della Dc, erede di quel cattolicesimo popolare e sociale che neppure il regime aveva saputo completamente eliminare, nonostante l'emergere di una

presenza significativa dei partiti di sinistra, destinati comunque a restare in futuro costantemente minoritari. Ad esempio, a Brescia su 50 consiglieri eletti, 22 furono della Dc, 13 del Psiup, 12 del Pci, 2 del Pli e 1 della Concentrazione Democratica (Pri e Pdl).

I risultati delle amministrative del 1951 non si discostano dai risultati nazionali che vedono un'ulteriore crescita dei partiti di centro e dunque sono contrassegnate dalla continuità, an-

zi dall'aumento dei comuni amministrati dalla Dc (ben 145 su un totale di 164).

Con il 1951 il clima di forte contrapposizione che aveva caratterizzato anche la vita amministrativa soprattutto dopo il 1948 tra Dc e le sinistre, pur non venendo meno (lo si vede dai numerosi interventi del *Cittadino*, della *Voce del popolo* e della *Verità*, ma anche del *Giornale di Brescia*, decisamente schierato dalla parte della Dc e su posizioni totalmente anticomuniste), si evolve verso un lungo predominio politico della Dc, gestito con sapiente mediazione dal sindaco Boni, confermato dopo questa e tante altre elezioni.

Purtroppo mancano per il Bresciano, a differenza di altre province, quelle ricerche di caratte-

re sociologico che potrebbero dire molto sulle élite politiche locali. Si può portare un solo esempio. A Brescia, dopo le elezioni del 1951, nel Consiglio sono presenti su 50 eletti ben 18 professionisti (medici, avvocati, ingegneri), 3 casalinghe, le uniche donne, e un solo operaio che, contrariamente a quanto ci si potrebbe attendere, fa parte della Dc.

Date-simbolo

Le due date sono simboliche: la fine della guerra e l'inaugurazione della galleria

L'incontro

Il convegno «Ricostruire sulle macerie. La rinascita di Brescia nel secondo dopoguerra (1945-1951)» si svolge domani (9.30-18) nella Sala della Gloria della Cattolica in via Trieste 17. Promotori: Archivio storico della Resistenza bresciana, Archivio per la storia del movimento sociale cattolico, Dipartimento di scienze storiche



La ricostruzione in via Monte Grappa. A fianco danni di guerra

